

GLOBALIZZAZIONE:

Fenomeno di unificazione dei mercati a livello mondiale, consentito dalla diffusione delle innovazioni tecnologiche della telematica e dei trasporti, che hanno spinto verso modelli di consumo e di produzione più uniformi e convergenti

- si assiste a una progressiva omogeneità nei bisogni
- scomparsa delle tradizionali differenze tra i gusti dei consumatori a livello nazionale o regionale

- le imprese sono maggiormente in grado di sfruttare rilevanti economie di **produzione, distribuzione e marketing dei prodotti** e di praticare prezzi uniformi per penetrare in tutti i mercati
- L'impresa che opera in un mercato globale vende lo stesso bene e adotta strategie uniformi

Processo di globalizzazione 3 fasi

- 1870-1914
- 1945-1980
- 1980-oggi

Dal 1945 il commercio internazionale è stato sostenuto da 3 istituzioni

il Fondo Monetario Internazionale (FMI)

creata nel 1945 nell'ambito degli Accordi di Bretton Woods
Sede a Washington

- Promozione della cooperazione monetaria e finanziaria dei paesi membri.
- Facilitazione della crescita del commercio
- Rafforzamento del sistema dei pagamenti multilaterali e mantenimento di tassi di cambio appropriati.
- Sostegno ai paesi che affrontano temporanee difficoltà nelle bilance dei pagamenti.

CONCEDE CAPITALI A BREVE TERMINE

la Banca mondiale (IRBD)

È un Organismo internazionale dell'ONU 1945

creato nel 1945 nell'ambito degli Accordi di Bretton Woods
Sede Washington

- Sostenere la ricostruzione e lo sviluppo dei paesi membri
- Promuovere gli investimenti esteri privati
- Promuovere un'equilibrata espansione degli scambi e il mantenimento dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti

CONCEDE PRESTITI A MEDIO/LUNGO TERMINE

scopo originario: finanziare la ricostruzione e lo sviluppo nei paesi coinvolti nella 2GM.
Successivamente lo scopo: è stato allargato al finanziamento dei paesi in via di sviluppo tra gli stati membri

L'Organizzazione mondiale per il commercio (OMC)

sede a Ginevra.
gestazione lunga:

Organizzazione Internazionale per il Commercio

Accordo generale sulle tariffe e il commercio
Organi: Assemblea delle parti contraenti
Segretariato

WTO

Scambi equi, prevedibili, e il più possibile libero e aperti al commercio internazionale

DECOLLO ECONOMICO E SVILUPPO DELL' INDUSTRIA

- FINE 800: - creazione della **Banca d'Italia** 1893 e nascita di due banche miste (Banca Commerciale Italiana **COMIT** e Credito Italiano **CREDIT** →
- scoperta di giacimenti di oro in Russia e nel Transvaal
 - sperimentazione di nuove fonti energetiche stimolano l'industria pesante
 - furono inventati generatori elettrici, motore a scoppio, forni elettrici, che consentirono la creazione di nuove leghe e acciai speciali
 - si affermano Germania (produce acciaio) e USA a discapito della GB

Si diffonde il processo di industrializzazione in ritardo in Italia, Austria, Germania. Deposito + breve termine, lungo termine.

L'ITALIA FA IL GRANDE SALTO

L'Italia fa il suo ingresso nella prima fase del processo di globalizzazione nel periodo giolittiano (1899-1913)

- **DEMOGRAFIA:** crescita delle città- aumento consumo e domanda-sviluppo infrastrutture e servizi finanziari- C'E' L'INURBAMENTO-CASE POPOLARI -diritti civili (MEDICINE, INCUBATRICI)

La carenza di risorse nel sud del Paese stimola una forte migrazione. Rimesse degli emigrati coprono metà della bilancia dei pagamenti e beni capitali per l'industria italiana, perché gli italiani emigrati **ESPATRIATI** richiedevano merci italiane, perciò si creano mercati italiani all'estero. (SI PERDE POPOLAZIONE)

- **AGRICOLTURA:** rinnovo delle tecniche colturali + impiego concimi chimici + nuovi macchinari: aumenta la produttività diminuendo la manodopera
- **ENERGIA ELETTRICA:** fu una valida alternativa al carbone (l'Italia ne era sprovvista). Prima società elettrica la **EDISON** a Milano 1882
- **IMPRENDITORI:** nuova generazione Agnelli, Pirelli, Olivetti, Pesenti. Sostenevano che l'aristocrazia del denaro e della proprietà fondiaria che fino a quel momento dominavano la scena, non erano più l'asse portante dell'economia.

Questi imprenditori si andavano a formare in America e in Germania e riportavano i modelli americani in Italia (taylorismo CATENA DI MONTAGGIO applicato e riproposto da Agnelli alla FIAT)

- **SVILUPPO** settore navale e ferroviario, industria chimica (Montecatini società mineraria produce acido solforico), cemento (Pesenti)
- Industria della seta in Lombardia
- Ferrovia e porto di Genova

Giolitti risana la finanza pubblica e chiude in attivo

LA POLITICA ECONOMIA GIOLITTIANA

La crescita della produzione industriale fu stimolata dalla politica economica di Giolitti.

Prima di Giolitti si creò il **Consiglio superiore del lavoro** nel 1902 e si aveva un atteggiamento neutrale nei conflitti fra datori e operai (ok scioperi e libertà di organizzazione sindacale).

Con Giolitti si volle **RIDURRE I PREZZI** (per avere meno costi di lavoro)

Ci furono poi **ACCORDI COMMERCIALI** (con Svizzera/Germania/Austria): protezionismo sui cereali e sui prodotti agricoli meridionali/ importazioni di materie prime.

La Cassa dei depositi e Prestiti eroga molti mutui, che resero possibile la costruzione di infrastrutture (acquedotto pugliese), bonifiche, ampliamento viabilità ferroviaria

→ In Puglia si coltivava il grano-doveva a

*Riduzione del deficit
(risorse finanziarie disperse)*

L'ampliamento delle attività delle principali imprese italiane fu possibile grazie al costante supporto di COMIT e CREDIT. Creano nel 1905 l'**ILVA**. Società siderurgica.

La crisi del 1907 dimostra però la fragilità di tale sistema economico se non viene controllato dallo stato. Squilibrio tra investimenti e consumi, eccessiva emissione di titoli privati (Borsa instabile).

La crisi fu innescata da un **RALLENTAMENTO DEL CICLO ECONOMICO INTERNAZIONALE**: ne risentì la Società Bancaria Italiana per gli eccessivi finanziamenti fatti alle industrie. La sua crisi fu evitata da Banca d'Italia e dal Tesoro. Fu così che intervenne lo Stato.

Grazie all'intervento dello Stato nel commercio estero e nei consumi interni.

Lo Stato fonda 4 grandi compagnie navali e le sovvenziona (la navigazione generale, la Veloce, l'Italia, Lloyd italiano), fece delle protezioni per lo zucchero. Nel 1914 crea il **Consorzio per sovvenzioni su valori Industriali** (assicurare sostegno per imprese in difficoltà). Stato e Banca d'Italia dovettero fare molte operazioni di salvataggio.

Dopo di che il reddito pro-capite aumentò, e nel 1913 ci fu una bilancia commerciale attiva grazie alle rimesse e allo sviluppo del turismo

L'ECONOMIA DI GUERRA

Con l'ingresso dell'Italia nella 1° Guerra Mondiale, il processo di industrializzazione subì una decisiva accelerazione.

- Clima di incertezza nell'ambiente politico **destabilizza la Borsa, provocando una crisi di liquidità.**
- Si entra in guerra per non far cadere l'economia nazionale in una fase di stagnazione.
- Dubbio sullo schieramento da prendere in guerra. CON CHI CI SCHIERIAMO? Ci alleiamo con chi ha le materie prime, quindi UK e FR (la Germania le aveva, ma le utilizzava per sostenere la propria guerra)
- Fine 1914 il sistema economico italiano inizia a manifestare i primi affanni: le banche non concedevano prestiti e i clienti ritardavano i pagamenti
- Lo stato interviene per organizzare la produzione ai fini bellici. Nel 1915 il governo istituisce la **Mobilitazione Industriale** e assicura gli approvvigionamenti durante la guerra
- Il Governo impose opere per aumentare la produttività degli impianti.
- Alfredo Dallolio, sottosegretario Armi e munizioni, svolse un ruolo fondamentale nel coordinare il tutto.
- L'aumento della produzione durante la guerra consentì a molte società di accrescersi, come industria siderurgica-elettrica e automobilistica. L'ILVA e l'Ansaldo (per le turbine elettriche, turbine a gas) FIAT aumentarono il capitale
- **L'Italia per finanziare la guerra si era indebitata, l'aumento della circolazione della moneta, causò una grossa inflazione.**
- Finita la guerra ci furono i problemi della riconversione dell'industria bellica,
- Problemi legati al pagamento del debito. I debiti mandano in crisi molte società, c'è il crollo in borsa dei valori azionari dell'ILVA
- Nel 21 La Banca d'Italia cercò di salvare la Banca Italiana di Sconto che sosteneva l'Ansaldo. Dopo il fallimento della Banca di Sconto l'Ansaldo entra in crisi
- Si risolve tutto col fascismo

1922-43 FASE INFLAZIONISTICA

1° problema del governo Mussolini → Risanare il bilancio pubblico

Dopo la marcia su Roma, **De Stefani** viene messo a capo del dicastero Finanze e Bilancio

- Tagli sulla spesa pubblica improduttiva e militare
- Ristrutturazione della pubblica amministrazione (licenzia 65.000 impiegati)
- Liberismo doganale controllato che facilitava le esportazioni italiane
- Riorganizza le poste e le ferrovie

Politica eclettica-liberista:
Obiettivo: pareggio del bilancio

- ❖ Aumenta il PIL
- ❖ Crescita esportazioni
- ❖ Aumento massa monetaria

Nel 24 attua una politica deflazionistica:

- Aumenta il tasso di sconto fino al 7%
- Impone ai sottoscrittori di azioni un deposito immediato del 25% del prezzo dei titoli richiesti

Ostile il mondo della finanza e Confindustria

1925 PATTO DI PALAZZO VIDONI: gli industriali riconoscono come unico sindacato quello fascista

Al posto di De Stefano viene messo **Volpi** (1925/28)

- Va a Washington per rinegoziare i debiti e ottiene che i 2 miliardi siano pagati in 62 anni con tasso inferiore all'1%. Ottiene 600 milioni dalla Banca Morgan
- Industrie italiane (Edison, Sip, Italgas, Montecatini) vengono quotate in Borsa

Accelera il **processo di statalizzazione dell'economia** e crea **L'ISTITUTO DI LIQUIDAZIONE**, che gode di uno sconto dalla Banca. Diventa un ente creditizio

Piano Dawes: tutti i Paesi potevano rinegoziare i debiti e stabilizzare la moneta

FASI DURANTE IL FASCISMO:

1. De Stefani = liberismo-eclettismo
2. Volpi = Stabilizzazione Moneta
3. Stabilizzazione bancaria = Creazione IRI (istit. Ricost.)
4. Autarchia

LA DEFLAZIONE

Nei primi anni venti del 900, l'inflazione colpisce anche l'Italia:

- nel 1926 ci volevano **152 lire per 1 sterlina**

L'indebolimento della lira rendeva costose le importazioni delle materie prime, quindi Mussolini fece **QUOTA 90** → tolse il denaro in circolazione e quello che rimaneva doveva essere sufficiente anche se in quantità minore.

Fu necessario che :

- Le importazioni calassero. Fu aumentata la produzione di grano, fu aggiunto alcool alla benzina per ridurre le importazioni di petrolio

IL FASCISMO ALLE PRESE CON LA CRISI DEL '29

La crisi del '29 non travolse l'Italia, perché il paese era poco sviluppato dal punto di vista finanziario. Agli inizi degli anni 30:

- Pesantemente colpito il settore tessile e l'industria chimica
- I titoli azionari quotati in borsa crollano
- L'indice dei prezzi precipita
- Il commercio estero si riduce

Con la crisi del 29 le banche non riuscivano più a finanziare le imprese a causa della scarsa liquidità e quindi **entrano in crisi**. L'IRI viene creata per finanziare le 3 banche (COMIT, CREDIT, BANCO di ROMA). In cambio riceveva da queste **partecipazioni e crediti verso le imprese**. In poco tempo finì x acquisire moltissime partecipazioni. lo Stato, attraverso l'IRI aveva assunto la proprietà e la gestione delle principali imprese industriali: nasce lo "**Stato imprenditore**".

Impossibile sciogliere l'IRI anche perché nessun capitalista era in grado di acquistare le parti nel 92 diventa SpA con Prodi. Nel 2000 cessa.

L'IRI non è vista bene dalla borghesia capitalistica, perché temevano di perdere la propria libertà economica

La banca commerciale e il credito italiano furono costrette a trasferire a smobilizzo (Sofindit e Sfi) le proprie partecipazioni industriali, e a chiedere finanziamento alle imprese.

Gran parte del sistema economico sarebbe crollato se non fosse intervenuto

1 intervento: 1931 creazione dell'Istituto mobiliare italiano **IMI** (Istituto Mobiliare di credito a media scadenza. Avrebbe dovuto concedere prestiti ipotecari per 10 anni.

Le difficili condizioni di mercato impedirono all'IMI di raccogliere fondi sufficienti a gravare sulla Banca d'Italia.

2 intervento: 1933 creazione dell'**IRI** (Istituto per la ricostruzione industriale) **di risanare le banche in crisi e le aziende a esso connesse.**

Presidente Alberto **Beneduce** e la direzione a Donato **Menichella**.

L'IRI era composto da due sezioni:

➤ la **Sezione finanziamenti industriali** doveva fare finanziamenti a società industriali (durata ventennale)

Nel marzo '36 cessò le proprie attività

➤ la **Sezione smobilizzi industriali** avrebbe dovuto prestare assistenza alle banche con forti immobilizzi, nonché gestire valori mobiliari, crediti...

L'IRI era configurato come un **ISTITUTO DI CREDITO INDUSTRIALE HOLDING FINANZIARIA**.

Doveva essere un **ente temporaneo**, ma divenne troppo grande per essere così **nel 37** divenne **ente permanente**.

Lo Stato italiano si trovava a controllare attraverso l'Istituto ampie quote del sistema nazionale e del sistema creditizio

Nel 47 l'IRI controllava circa il 30% dell'ind. Meccanica italiana, il 43% dell'Ind. ghisa e acciaio, aveva importanti partecipazioni nei settori bancari, chimico, agricolo. Possedeva ITALSTRADE e amministrava per conto del Tesoro (la Ferrovie Italiane) e ALITALIA. Era una enorme **HOLDING PUBBLICA**

QUOTA 90

anno 1926

La difesa della lira diventava il simbolo del prestigio e del carattere nazionale del fascismo

- La Lira si svaluta (150Lire per 1 Sterlina)
- Inflazione

La moneta italiana che aveva subito una pesante svalutazione dopo la 1° G.M., arrivando a toccare la punta di 153 lire per sterline, fu portata a un cambio di **90 lire per sterlina**

Consenso media e piccola borghesia

Innesca un **processo deflativo** mirato a frenare l'inflazione e a ridurre la speculazione sulla lira

- la deflazione ha effetti diversi in base ai settori industriali (*hanno la peggio l'industri edile, le piccole e medie imprese, l'industria meccanica e automobilistica*)

- nel 1927 viene creata la Carta del lavoro (PIENA AUTONOMIA ALLE IMPRESE)
- gli industriali possono ricorrere a capitali stranieri
- settore farmaceutico e chimico nuovi prodotti (*aspirina e resine*)

Nel 1927 l'Italia entra nel Gold exchange standard

Crisi della borsa: investitori ridotti, banche devono pagare tutto e si trasformano in holdings e si legano alle industrie

Quota 90

- Per motivi di prestigio internazionale, M. rivaluta la Lira portando il cambio a **90**
- Ma la Lira troppo forte penalizza ancor più le esportazioni italiane
- M. interviene con i **dazi** protezionistici e con la **diminuzione dei salari**



In economia politica, la tendenza di un Paese all'autosufficienza economica: produrre tutto o quasi all'interno, riducendo al minimo gli scambi con l'estero.

Riforma agraria

anno 1935

- L'**agricoltura** sarebbe rimasta nelle mani dei privati
- La **piccola industria** e il **commercio interno** restavano ugualmente nelle mani dei privati;
- ma lo Stato avrebbe determinato i livelli qualitativi e quantitativi della produzione;
- il **commercio estero**, le **banche** e la **grande industria** erano poste sotto il controllo dello Stato, che lo avrebbe esercitato direttamente o attraverso l'IRI

BATTAGLIA DEL GRANO: un popolo deve essere libero, non deve appoggiarsi agli altri, se c'è il pane sopravvive e quindi fa la battaglia del grano e si fa fotografare a dorso nudo mentre miete il grano.

Il caffè non si può più esportare e bevono surrogati

L'Italia «farà da sé». Era questo l'annuncio ufficiale dell'autarchia.

Lo Stato diventò il garante dell'afflusso del risparmio verso gli investimenti a lungo termine

separazione fra banche commerciali e banche d'investimento
e

rafforzamento del ruolo di regolazione e vigilanza della Banca d'Italia

protezionismo al massimo
Un fondamentale tassello della **POLITICA AUTARCHICA**

Riforma del sistema creditizio

La legge stabiliva all'art. 1 che: **l'esercizio del credito era un interesse pubblico e che il fine del sistema bancario era quello della 'difesa del risparmio'**.

Entrambe le attività furono quindi sottoposte alla disciplina del

Al vertice del settore creditizio venne posto un

Comitato di ministri

(composto dai ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, presieduto dal Capo del governo)

e un

"Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito" presieduto dal governatore della Banca d'Italia (non è più un ente di diritto pubblico)

L'attività creditizia diventava uno degli strumenti di cui il governo disponeva discrezionalmente per dirigere l'economia.

- il Monte dei Paschi di Siena, l'Istituto San Paolo di Torino, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia: **banche di diritto pubblico (CREDITO ORDINARIO E CREDITI AGLI INVESTIMENTI)**
- la Banca Commerciale, il Credito Italiano e il Banco di Roma: **banche di diritto privato (NON FANNO FINANZIAMENTI, SOLO CREDITO ORDINARIO A BREVE TERMINE)**

- la presidenza dell'IMI venisse affidata al governatore della Banca d'Italia
- la Sezione finanziamenti dell'IRI venne soppressa e i suoi compiti furono trasferiti all'IMI.

- **RIGIDA SEPARAZIONE TRA BANCHE E IMPRESE**
- **SEPARAZIONE TRA CREDITO ORDINARIO E CREDITO MOBILIARE**

L'ITALIA AL TERMINE DELLA GUERRA AVEVA UNA ELEVATA INFLAZIONE

Nel 47 **LUIGI EINAUDI**, che era a capo della Banca d'Italia e ministro del Bilancio, promosse una **STABILIZZAZIONE DELLA LIRA**:

Aumenta le imposte sui consumi e sui redditi, abolì i prezzi politici, fece pressioni sulla banca d'Italia affinché riducesse l'emissione di carta moneta attraverso l'innalzamento del tasso di sconto.

Queste misure risultano efficaci e dal 47 al 51 si verifica un calo dei prezzi, **la velocità di circolazione rallenta, rallenta l'inflazione, reinserimento dell'Italia nei commerci internazionali**

Questa bassa inflazione ➡ **CONTENIMENTO DEI SALARI e BASSO COSTO DELLA VITA**

Nel periodo della ricostruzione economica dell'Italia fondamentali furono senz'altro anche gli aiuti del **PIANO MARSHALL**.

In realtà anche prima del piano Marshall l'Italia aveva avuto aiuti e assistenza da parte degli alleati, ++ degli Stati Uniti. Nell'immediato dopoguerra per combattere la fame tra il 43 /45 giunsero in Italia beni alimentari e medicine.

nel 47 si svolse **la conferenza dei 16** che si sarebbe trasformata nel 48 in **OECE** (organizzazione europea per la cooperazione economica): i 16 paesi. Europei **abolivano le restrizioni al libero commercio internazionale aderendo ai principi libero scambisti**

Allora il **congresso americano** approvò un nuovo programma di assistenza e annunciarono un **programma quadriennale** di aiuti all'Europa che divenne legge **nel 1948** col nome di **EUROPEAN RECOVERY PLAN (Piano Marshall)**

Italia 1° paese firmatario

La ricostruzione economica dell'Europa
(soprattutto per quegli Stati legati agli Stati Uniti in funzione antisovietica)

Gli aiuti del Piano erano divisi in 2 tipologie:

GRANTS

LOANS

Merci cedute gratuitamente

Apertura di credito a lungo termine tramite Eximbank

In Italia arrivarono 18 tonnellate di merci (combustili, cotone, cereali, macchinari)

GLI AIUTI AMERICANI PERMISERO UNA RIPRESA DELL'ECONOMIA ITALIANA E CONSENTIRONO UN FORTE AUMENTO DELLE ESPORTAZIONI

Truman lo fece perché gli aiuti dovevano attenuare la carenza di dollari che rischiava di limitare le importazioni

Accordi di **Bretton Woods** egemonia del dollaro, per monete per essere stabili mantenere un cambio FISSO Agevola l'espansione del commercio internazionale, eliminando le restrizioni agli scambi commerciali. Si metteva a disposizione le risorse

Nella 2 GM gli USA combattono contro It-Germ-Giapp. Dopo la conferenza di Ialta si ha una polarizzazione diversa: nascono i 2 blocchi (Usa-Nato/ Blocco sovietico- Patto di Varsavia). Usa e Unione S. devono spartirsi il predominio. L'Europa è separata dalla cortina di ferro. Usa cerca di comprarsi l'Italia-strategia guerra fredda

NEL PERIODO DELLA RICOSTRUZIONE:

Il governo italiano concentrò le sue attenzioni sul MEZZOGIORNO, attraverso l'istituzione della **CASSA PER IL MEZZOGIORNO 1950**, avente la finalità di colmare il divario con il NORD. Si puntava alla costruzione di infrastrutture e di opere pubbliche per un'espansione delle attività produttive al sud

poi ci fu la riforma agraria del 1950.

nel 1953 **fu istituito l'ENI** per riorganizzare le industrie energetiche pubbliche, guidato da **Mattei**. La sua struttura ricalcava quella dell'IRI

Rifornisce le aziende del nord-Italia

Schema Vanoni 1954

Fa un progetto:

- il PIL deve crescere del 5% per 10 anni(perché così si poteva riassetare la bilancia commerciale e il divario Nord Sud).

Crea posti di lavoro in settori extra agricoli e comincia a costruire, x farlo togliere manodopera all'agricoltura, lo Stato ovviamente interviene economicamente. RAGGIUNGE i suoi obiettivi, addirittura il PIL fu superiore al 5% e i posti di lavoro aumentarono.

Nel 58 equilibrio bilancio dei pagamenti.

Il divario nord sud resta

Per le Uscite il democristiano **FANFANI** fa il PIANO INA-CASA favorisce il rilancio dell'edilizia e il riassorbimento dei disoccupati e la costruzioni di case popolari

Porterà all'espropriazione di ben 2
terrieri e 650 mila ettari di terra, di
braccianti agricoli.

Così vengono valorizzati terreni
promuovendone la produttività
(finisce il ceto dei grandi proprietari)



L'ENI è stato fondato come ente pubblico nel 1953

Il motivo fu determinato dai **ritrovamenti di pozzi di metano in Pianura Padana dall'AGIP**, azienda statale sul punto liquidata. L'eccezionale scoperta aprì un lungo confronto parlamentare per istituire un ente che **avesse il monopolio di idrocarburi e gas naturali** nella Val Padana.

Durante il periodo fascista fu trovato gas nel Lodigiano

Così nacque l'Ente Nazionale Idrocarburi che **controllava altri istituti già esistenti come AGIP, ANIC e SNAM**, sotto la guida di Enrico Mattei.

ENI: gli anni '50 e gli sviluppi

Già dai primi anni di attività, ENI conobbe un grande sviluppo, non tanto per i ritrovamenti petroliferi che si mostrarono, ma **per le varie reti di gasdotti, di distributori di benzina e di autostrade** che si vennero a creare

L'ENI cerca di contrapporsi alle 7 sorelle, che avevano il monopolio sull'esportazione del Petrolio.

Nasce contro la volontà degli americani, perché l'Italia non doveva emergere come potenza economica.

Eni fa accordi con Medio Oriente e unione sovietica

Enrico Mattei era diventato un personaggio scomodo. Nel 1962 morì in un incidente aereo nei pressi di Bascapé, un Comune italiano nella provincia di Pavia

Sette sorelle è una locuzione coniata da Enrico Mattei, per indicare le compagnie petrolifere mondiali.

Le sette sorelle

Le principali compagnie petrolifere multinazionali: le statunitensi Exxon, Texaco, Standard oil of California (Chevron), la britannica British Petroleum, l'anglo-olandese Royal Dutch/Shell.

Miracolo economico 1958/62

IL BOOM ECONOMICO:

- Nel 1961 il reddito nazionale tocca un incremento del 8,6%
- La richiesta estera di merci italiane assume un rilievo maggiore, le esportazioni aumentano e subiscono un'accelerazione con la costituzione del Mercato comune europeo MEC nel 1957.
- L'adesione alla MEC costituì un passo verso l'integrazione europea e un ulteriore progresso si ebbe con l'adesione nel 1951 alla CECA (*belgio-francia-italia-lussemburgo-paesi bassi-germania occ*) che creò un libero mercato del carbone e dell'acciaio smantellando i dazi
- Si esporta di più, perché si produce di più. La produttività aumentò dell'84%

La crescita fu così veloce da permettere di uscire dalla miseria del Dopo-Guerra e di raggiungere le più grandi potenze mondiali del

Soprattutto grazie all'industria me

Furono alla base del miracolo italiano:

- Basso costo della manodopera
- Crescita dei consumi (soprattutto alimentari)
- Costo contenuto delle materie prime e delle fonti energetiche la domanda interna e gli investimenti statali (lo stato non solo da i finanziamenti, ma fa parte delle partecipazioni statali) fanno crescere la produzione industriale e permettono all'Italia di essere competitiva soprattutto dopo l'adesione al MEC

LE CAUSE DEL BOOM:

- la disponibilità di nuove fonti più economiche di energia, in sostituzione del carbone (*metano, centrali termoelettriche*)
- l'azione dell'Eni (*Ente nazionale idrocarburi*), guidata da Enrico Mattei, che portò alla scoperta del metano in Val pad all'importazione di petrolio a basso costo
- la combinazione tra industria pubblica (*IRI, ENI*) e privata (*Edison, Montecatini, FIAT*), ovvero una forma di economia mista

Fu così che l'Italia, a partire dagli anni '50, cambiò completamente volto e si avviò verso la creazione di una vera e propria società di consumo...

Le industrie statali si sganciano da Confindustria

Capitolo 5

Dal 1948 fino agli anni 60: governo monocolore DC (economia di mercato- nessun intervento dello Stato- tutto in mano all'iniziativa privata- fiducioso piano piano trovi un suo equilibrio per garantire uno sviluppo uniforme di tutta l'Italia)

Dagli anni 60 in poi: il governo dell'Italia si apre a forze politiche diverse (PRI, PSDI, PSI), che lavorano insieme alla DC. Inizia la stagione dei governi **SINISTRA**

Prima: I governi DC erano governi di orientamento liberista in economia quindi avevano scommesso tutto sulla capacità del mercato lasciato libero da dazi e vincoli doganali, di trovare poi un equilibrio

Ora: siamo più critici circa la possibilità dell'Italia liberista e vengono fatti degli incontri:

- Nel 1961 un convegno della DC
 - nel 1963 un congresso del PSI
- Si hanno i PRIMI DUBBI
Ci vuole troppo tempo**  *Ci si interroga se la via dell'economia liberista avrebbe veramente modernizzato il Paese (diffusa in tutto il Paese e non solo nelle regioni) e se questo avrebbe avviato il risparmio nazionale*

Nel convegno della Dc c'è l'economista Pasquale **Saraceno:** secondo lui l'economia liberista di mercato da sola non è in grado di avviare il risparmio nazionale e all'industrializzazione omogenea in **tempi brevi**. E' necessario introdurre dei correttivi, come la pianificazione. Il governo deve progettare l'attività economica e deve dire *chi deve fare, cosa deve fare, ed entro quanto tempo fare* **entro un certo numero di anni**. Soprattutto il governo deve intervenire fondando lui stesso delle aziende in quei territori (come il Mezzogiorno) che piacevano ai imprenditori.

Quindi la soluzione è: restiamo su un'economia di mercato, però facciamo intervenire lo Stato attraverso una programmazione che intervenga dove l'iniziativa privata fallisce. (se gli imprenditori non vogliono andare nel Mezzogiorno, perché per loro è meno conveniente, allora sarà **lo Stato** ad investirci. E dopo che lo Stato ha investito nel Mezzogiorno anche i privati in un secondo momento andranno).

Nel congresso del PSI i socialisti volevano ridurre la posizione di strapotere delle industrie private che avevano costituito degli monopoli. Volevano ridurre il divario tra Nord/ Sud e tra le varie fasce economiche della popolazione, volevano uno sviluppo omogeneo e una distribuzione della ricchezza omogenea.

Cosa stava accadendo? Invece di andare verso uno sviluppo omogeneo dell'Italia, c'erano differenze tra regioni e regioni e anche all'interno della regione lo sviluppo era a bolle. Si voleva invece l'uniformità dello sviluppo economico

Il Parlamento allora crea nel 1962 la **Commissione nazionale per la programmazione economica (CNPE)** presieduta da Ugo La
vicepresidente Pasquale Saraceno.

Lo stato non solo deve fare una programmazione economica , ma deve essere **RIGIDA**: deve vincolare i comportamenti non s
pubblici, ma anche degli enti privati.

Lo Stato deve dirigere gli interventi di economia tanto del pubblico che del privato.

La caduta del governo Giolitti non consente l'approvazione del Piano, sarà il nuovo ministro del Bilancio Pieraccini (gove
ripresentare un nuovo piano più moderato rispetto a quello di Saraceno.

L'obiettivo principale **del Piano Pieraccini**:

- crescita del reddito nazionale del 5% in modo da assicurare la piena occupazione
- ridurre il divario di reddito fra le attività agricole e quelle industriali, realizzabile attraverso l'aumento della prod
dell'agricoltura, quindi nuove tecniche produttive
- sviluppo economico del Mezzogiorno
- aumentare la spesa pubblica



Queste idee vengono recepite dal governo **Moro** , ma soprattutto dal 4° governo Fanfani(DC) che ha l'appoggio dei socialisti di
Fanfani fa una programmazione economica che si pone come obiettivi:

- La nazionalizzazione dell'industria elettrica, per sottrarre ai monopoli privati il controllo dell'energia
- L'attuazione delle regioni
- La riforma urbanistica, per impedire la crescita disordinata delle città, devono esserci piani regolatori
- La riforma della scuola media inferiore innalzando l'obbligo scolastico a 14 anni.

NAZIONALIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA ELETTRICA: i socialisti pongono come pregiudiziale che la produzione dell'energia elettrica lo Stato, deve diventare prerogativa statale.

Motivo:

- i prezzi si sarebbero abbassati e avrebbero permesso lo sviluppo sia del Mezzogiorno che delle piccole imprese delle altre regioni. Quindi nel 1962 tutte le **varie società private** e quelle controllate dall'IRI che esistevano furono assegnate ad un nuovo ente pubblico **nazionale per l'energia elettrica (ENEL).**

Ha un compito ben preciso:

PRODUZIONE, DISTRIBUZIONE, IMPORTAZIONE, ESPORTAZIONE dell'energia elettrica (fa tutto l'Enel e l'Enel è Stato)

Quindi da un'economia dove lo Stato agiva attraverso l'IRI ora lo Stato torna protagonista e interviene se l'economia è troppo rigida, lenta o carente

Queste in cambio ottengono dallo Stato un forte indennizzo. Queste società investono questi soldi in settori diversi da quelli a cui sono abituati a lavorare e quindi fanno pessimi affari e l'indennizzo non è una molla che fa scaturire l'espansione commerciale, è solo un spreco. Non producono industrializzazione

L'esempio più clamoroso è quello dell'EDISON che si unisce con la **Montecatini** volevano creare un colosso nel settore chimico avanzato (plastica, fertilizzanti). Purtroppo la Edison non ne sapeva niente, la Montecatini era già traballante e quindi la fusione creatasi è troppo incerta nei passaggi e quindi subisce la concorrenza dell'**ENI** che la vuole scavalcare. Scontro fra le due società. **l'unica occasione che avrebbe avuto per imporsi a livello internazionale nel mercato della chimica**

L'ESAURIMENTO DEL "MIRACOLO ECONOMICO"

Negli anni 60:

- centro sinistra

- **Il boom economico inizia a rallentare per una serie di motivi:**

1) C'è un calo di produttività

2) Alcuni settori come la pubblica amministrazione e la distribuzione che sono ancora inefficienti

3) I salari iniziano a crescere più della produzione. E' un bene per gli operai che vengono pagati di più perché si erano sindacalizzati. A forza di assumere persone il problema della disoccupazione si era risolto, quindi gli operai sindacalizzati pretendeva diritti

4) Il costo del lavoro cresce (il padrone della fabbrica paga di più il lavoratore, quindi spende di più, e quindi deve trovare un modo per compensare: o aumenta i prezzi e rischia di vendere meno o chiede prestiti allo Stato).



TUTTO QUESTO INNESCA UNA SPIRALE INFLATTIVA

Anche perché in questi anni si era sviluppata una crisi nell'agricoltura. La produzione lorda era diminuita, i prezzi aumentati e quindi bisognava importare dall'estero. Situazione difficile.

Cerca di trovare una soluzione il governatore della Banca d'Italia **Carli**: nel 63 mette in atto una **politica deflazionistica**:

- la riduzione del credito bancario alle imprese, quindi i prezzi si stabilizzano l'aumento delle imposte indirette (a cominciare con le tasse sui consumi, come l'iva, l'acq. di autoveicoli e sulla benzina)

Il governo la corregge un po' questa politica e decide di incrementare la spesa pubblica.

E si torna all'idea che lo **Stato** debba fare una **programmazione economica e intervenire nell'economia**

LE CONSEGUENZE SULL'INDUSTRIA

Dalla crisi agricola si genera una crisi industriale che ha ripercussioni sulle industrie italiane.

Esempio Olivetti:

Olivetti accanto all'industria crea le case degli operai, gli asili, i punti di svago, concepiva l'industria come una famiglia, come un benessere. Se il lavoratore si trova bene, lavora con più voglia.

Vuole un modello nuovo di fabbrica (no al taylorismo).

Già nel '59 aveva costruito il primo calcolatore elettronico, **L'Elea 9001**

Nel '61 il **modello 6001** più leggero

Nel '62 venne costituita la Divisione Elettronica dell'Olivetti, un team di ingegneri che dovevano occuparsi di sviluppare questo calcolatore elettronico e nel '65 produce il primo Pc **la macchina P101**.

L'errore fu (intanto si era associata con la General Electric-americana) di non continuare a puntare le risorse sulla ricerca. Danno scontato e ci si ferma. Poi arrivano i Giapponesi e ci portano via il primato.

Questo mette in luce due limiti del capitalismo italiano:

- **I capitali degli industriali italiani erano limitati**
- **Le industrie erano su base familiare**

Esempi della Fiat, era infiltrata in SAI, MONTEDISON, OLIVETTI, CEMENTO, MAGNETI MARELLI

La Pirelli fa accordo con la DUNLOP

Gli operai fanno le lotte sindacali, dal '69 al '71 stagioni di scioperi x chiedere la riduzione delle ore di lavoro, meno straordinari, ritmi più umani (**autunno caldo**)

Nel '70 conquista dei lavoratori con lo STATUTO DEI LAVORATORI e poi si riduce la mobilità di manodopera da un'industria all'altra, le 150 ore x la formazione, quindi adesso gli operai che hanno studiato sono specializzati, manodopera e

CRISI INTERNAZIONALE E CRISI INTERNA

Importante: nel 1971 Nixon decide di sospendere la convertibilità del dollaro in oro



Si afferma **la piena libertà di cambio** sui mercati internazionali



Aumenta il prezzo delle materie prime (sono gli anni delle crisi petrolifere 73/79)

Quindi gli stati nazionali devono affrontare due problemi:

- Il costo delle materie prime e del lavoro è aumentato
- Il mercato monetario era diventato più instabile senza BW

Che conseguenze ci sono in Italia?

Le imprese cercano di riorganizzarsi, quelle piccole e medie si consolidano, quelle grandi trasferiscono fuori dall'industria tutti i processi produttivi che potevano essere distaccati. Una specie di delocalizzazione

Perché' nelle aziende con <15 dipendenti lo statuto dei lavoratori non veniva applicato. Quindi si trova un modo per aggirare che poneva lo Statuto. Si spacchetta la produzione.

Questa strategia era per abbassare il costo del lavoro

In questo modo si attenua la pressione sindacale, c'è una sorta di decentramento produttivo.

Mentre prima tutto si produceva in un unico luogo che era l'industria, adesso l'azienda si diffonde nel territorio e divide in fasi tra piccole aziende le varie fasi produttive


Nel 1979 adesione dell'Italia allo **SME**: avvenimento che influenza le dinamiche economiche degli anni '80.

La Banca d'Italia finanzia il settore privato x accelerarne l'ammodernamento

Nel 1981 fu varata la riforma delle emissioni dei Buoni ordinari del tesoro: la Banca d'Italia non ha più l'obbligo di acquistare i titoli non sottoscritti dal mercato.



L'inflazione decresce e colpisce direttamente le imprese, che ridimensionano il proprio organico e introducono innovazioni tecnologiche. L'occupazione industriale diminuisce

1984 Decreto S. Valentino CRAXI: ridimensiona la scala mobile, che poi eliminerà nel '92 Amato.  riduzione del costo del lavoro

1982/86: ripresa del ciclo economico, l'Italia sorpassa l'Inghilterra.

Maggiore stabilità monetaria

L'economia mondiale comincia a trasformarsi per le dinamiche della globalizzazione.

Entrano nell'economia mondiale il sud-est asiatico, l'India e la Cina

Si allarga la **CEE** e nel 1995 nasce **l'Unione Europea**

9 novembre 1989 **riunificazione della Germania**

Disgregazione URSS

L'Italia aveva bisogno di una crescita dimensionale del sistema industriale, ma il capitalismo italiano si basava su una struttura che mano allo stato e ad alcune famiglie di imprenditori

Scala mobile: meccanismo economico che prevedeva un automatico aumento del costo del lavoro in rapporto all'aumento del costo della vita. Il potere d'acquisto rimaneva invariato.

Negli anni 90 esplose il debito pubblico, tangentopoli: Amato nel '92 impostò un programma di contenimento della spesa pubblica e varò una severissima legge finanziaria



riporta l'inflazione entro livelli fisiologici e abbassa i tassi di interesse, ridando fiato al credito e agli investimenti.

1992 Guerra del Golfo: colpisce il commercio internazionale
Svalutazione della lira
Ripresa delle esportazioni
Italia esce dallo SME
Crisi valutaria
Riduzione prezzi materie prime

L'Italia, a causa del gravissimo dissesto delle finanze pubbliche, rischiava di essere messa ai margini del processo di unificazione monetaria.

Trattato di Maastricht 1992 prevedeva:

- 1) la creazione di una moneta di conto, denominata **euro**, legata ai cambi fissi dei paesi ammessi a fare parte dell'Unione. Dal 2002 l'euro sarebbe diventato l'unica moneta in circolazione;
- 2) la politica monetaria dell'Unione sarebbe stata affidata a una **Banca centrale europea unica**;
- 3) l'ammissione all'Unione monetaria di quei paesi che avessero raggiunto un equilibrio finanziario stabile

Il governo Ciampi, entrato in carica nel 1993, riprese la linea di **contenimento della spesa pubblica** dopo una lunga fase di disavanzo da molti anni, un avanzo primario nel 1993 e un'ulteriore riduzione dell'inflazione.

I governi Amato e Ciampi accelerarono poi il processo di privatizzazione delle industrie e delle banche statali.

Le privatizzazioni hanno determinato un cambiamento radicale del modello produttivo, riducendo fortemente l'intervento statale nell'economia.

Il piano presentato da Amato nel 1992, ha costituito per l'Italia il primo programma politico di privatizzazione.

Nel 1990 “**legge Amato**” : si procedette alla riorganizzazione del sistema bancario, ponendo le basi **privatizzazione delle banche pubbliche**.

- Gli enti creditizi pubblici trasformati in società per azioni (fuoruscita dello Stato dal comparto creditizio). Una volta trasformati in S.p.A, gli enti creditizi avrebbero potuto essere fusi con altre società, mantenendo forte controllo pubblico (**per la necessità dello Stato di fare CASSA**).

Prima fanno le privatizzazioni e poi creano un Authority per il controllo dei mercati!

La prima risposta a questa situazione, nei termini di un programma politico di privatizzazione, è maturata nel 1991, con l'idea di trasformare in società per azioni gli enti pubblici economici, collocandone poi le azioni sul mercato, passo questo obbligatorio per la trasformazione da “causa di investimento o di sussistenza” a capitale sociale.

Amato legge bancaria 1993:

- ha eliminato la distinzione fra credito a breve termine e credito a medio e lungo termine, aprendo la strada alla formazione delle “banche universali” abilitate ad esercitare qualsiasi ramo dell'attività creditizia.
- Venne inoltre eliminato il vincolo di separazione fra banca e industria
- trasformazione in S.p.A dell'IRI, dell'ENI, dell'INA e dell'ENEL

1992 segnò uno spartiacque nella storia del capitalismo italiano.

Con la trasformazione degli enti pubblici economici (Iri, Eni, Enel e Ina) in società per azioni,

Le privatizzazioni furono motivate non soltanto dal proposito di "fare cassa" per ridurre il debito pubblico, ma anche da un'intrinseca operazione di politica industriale.

Si sosteneva che la vendita ai privati avrebbe reso le imprese pubbliche "più efficienti", rafforzando il tessuto produttivo del Paese.

Viceversa, si è assistito alla scomparsa o al forte ridimensionamento della grande impresa privata: Fiat, Montedison, Pirelli e Falck. Le attività privatizzate più esposte alla concorrenza - fra cui Ilva, Italtel o successivamente Alitalia - hanno vissuto dei clamorosi fallimenti competitivi.

In quelle a carattere monopolistico, in primis Telecom Italia e Autostrade, la profittabilità che prima costituiva la base del finanziamento del sistema pubblico si è trasformata in una rendita privata per pochi. Paradossalmente, alcune delle imprese italiane leader a livello mondiale sono ancora oggi partecipate dallo Stato.

Le privatizzazioni

L'intervento più carico di conseguenze sul sistema economico italiano venne però dalle **privatizzazioni**. Fin dal 1992 lo stato avviò un vasto programma di vendita ai privati di imprese ed enti pubblici, che in molti casi risultavano ormai da tempo in perdita. Nell'arco di pochi anni fu privatizzato gran parte del patrimonio pubblico in vari settori: **bancario** (Banca commerciale, Banco di Roma, Credito italiano, Bnl, Imi, Istituto San Paolo), **siderurgico** (Ilva, Pignone), **alimentare** (Alemagna, Bertolli, Cirio, De Rica, Motta), **assicurativo** (Ina), delle **telecomunicazioni** (Telecom), delle **infrastrutture** (Autosole) oltre a quote significative di enti come Enel, Eni, Snam e così via. Nell'insieme si trattò di un programma di privatizzazioni imponente, che riuscì a procurare allo stato italiano grandi introiti e permise una riduzione del debito di circa 7-8 punti percentuali di Pil.

Ma le conseguenze furono rilevanti anche da un punto di vista storico, poiché si chiuse così, negli anni novanta, l'esperienza dello "stato banchiere imprenditore" che aveva connotato il capitalismo italiano a partire dagli anni trenta, quando era stato inaugurato un "**sistema a economia mista**" in cui il pubblico e il privato convivevano e interagivano. In parte per la necessità di intervenire sui conti pubblici, in parte come risposta a un crescente disaffetto per questa commistione tra pubblico e privato che a tutti gli effetti non funzionava più, negli anni novanta, con una ventina d'anni di ritardo rispetto a quanto già avvenuto negli Stati Uniti, anche in Italia divenne allora predominante un indirizzo di politica economica imperniato sulla formula **neoliberista** 7 del "meno Stato, più Mercato".